

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Accrètato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomio, N. 18
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e
plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea +
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea + spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

BALIA TEDESCA

OPPUR

FRANCESCA?

Quella d'appuntellarsi al più
capace l'è un'arte che i Gin-
gillini politici l'hanno sempre
maestrevolmente insegnata e
puntualmente eseguita.

Una volta i Re, che reggevano e governavano da soli senza
il vantaggio d'un ministro che
lor reggesse il candeliere da
sani, o gli si mettesse, inferni
appiè del letto col candelotto in
mano in segno, s'intende, di
devozione al Viatico arrecato
all'ammalato augusto; i re una
volta s'appuntellavano al più
capace anch'essi e nei matrimoni
fra regnanti cercavano con
l'augusta parentela la sicurezza
al loro stato in un caso di bisogno. La cosa naturalmente
passava fra re e re: la parentela e l'amicizia e la fidanza
stava fra teste coronate soltanto;
i popoli retti più o meno pater-
namente da essi non se ne da-
vano per intesi: se si amavano,
restavano coi loro amori; se si
odiavano, restavano coi loro o-
di. Avveniva precisamente quel-
lo che l'assiomma di morale
preferisce, cioè che: *affinitas
non parit affinitatem*; il che in
lingua da strapazzo verrebbe a
dire: Che si friggano pure fra
loro, per noi....!

Ora i Re regnano e non go-
vernano e sulla cosa pubblica
ci siede l'avvocato, il medico, il
notajo, il professore di veteri-
naria comparata scelti da una
eletta accolta di altri medici, di
altri avvocati, di altri professori
più o meno comparati. Che ci
governino a meraviglia non c'è
punto di dubbio; tanto è vero
che la cuccagna del governare
tutti la vogliono godere; eppero-
ciò muovono marea di quando
in quando, non per altro, già

s'intende, che per conservar
grassezza al bene comune. Pas-
sion del mestiere!...

Ma un paese aveva esterni
nemici sotto ai re, e li ha e li
avrà sempre sotto ai ministri; e
quindi, come in quelli tutto il
loro studio stava di dar moglie
o marito a figlio o a figlia di
re potente, così questi nelle ten-
denze, ne' sentimenti, negli in-
teressi, ne' gusti d'un'altra na-
zione badano per vedere se le
tendenze, i sentimenti, gli in-
teressi, i gusti sono pari, e allora
si fa il pateracchio d'amore e
d'accordo e si stringe un'al-
leanza che duri, non *in seculorum*, ma finchè durino
quelle tendenze, quei sentimenti
e il resto.

In questo il nostro bel paese,
ossia i nostri avvocati governa-
tivi a non perdere il pane si
sono mostrati per davvero ma-
estri espertissimi altrui. Nelle loro
alleanze hanno fatto conto di
avere sempre comperato un li-
mone: l'hanno strizzato, e quando
strizza strizza non dava più sugo
l'hanno gettato via e buona notte
sonatori. Fremeva troppo di star
in buona con la Francia, ed ec-
coli con la Francia carne ed
uogna; occorreva far lega con la
Prussia, e via il limone francese
per indossare la tonaca prus-
siana sino al tallone. Se farà un
po' di più caldo e sarà neces-
sario stare ed andare scamiciati
getteranno indispettiti anche la
prussiana senza un riguardo al
mondo. Nel principe Fritz che
prende fra le sue braccia come il
vecchio Simeone il nostro prin-
cipino ereditario e dal balcone
del Quirinale lo mostra cullan-
dolo ai popoli commossi, sta ora
tutta la nostra sicurezza e salva-
guardia contro esterni ed interni
nemici. La balia è dun-
que tedesca ora.

**

Ma pare che questo baliatico
sia un onore ambito fra le na-
zioni; perchè leggo che ai francesi
dispiace assai di non darci
più il latte del loro ajuto e vor-
rebbero con mille dolcissime
promesse e larghe profferte tor-
narci, ancora in grazia. I francesi
dico non già quelli vecchi
lì dei tempi napoleonici, i quali
se l'hanno legato al cuore l'ab-
bandono sconoscente in cui noi
li lasciammo quand'eran asse-
diati, e stretti dai prussiani; ma
i francesi nuovi, i gambettisti
della *Republique française*.

Sentirli con quali obbliganti
mantere ci si presentano di-
nanzi a chiedere la nostra al-
leanza e ci sanno dire perfino
che essi non possono far a meno
di noi né noi di loro perchè
abbiamo gli stessi nemici; niente
manco!

I nostri dopo d'aver risposto
grazie! alla gentile profferta ri-
spondono, mostrando il principe
Fritz col principe in braccio,
eppoi sotto sotto li canzonano
del loro repubblicanismo nel
quale non si fidano troppo; per-
chè grattato un repubblicano fran-
cese ne esce un clericale ar-
rabbioso. La balia francese è
più manierosa ma troppo infe-
dele.

Se ci domandate come la
pensiamo in questo proposito,
noi sangue latino, amiamo i
francesi grattati, perchè in fin
dei conti, ben pensando a tutto
una balia tedesca per appetita
che sia ci riesce sempre men-
cia. Coi tedeschi alla larga, non
vogliamo affari. Neppur coi fran-
cesi d'ora ci sentiamo troppo
buono il sangue; ma, via! delle
due.... il sangue, lo sapete, non
è acqua.

Questo si vorremmo, che nel-
le alleanze si badasse a non
mutarle per la gran ragione del

tornaconto e si fosse più leali.
Non può uno mutar amori co-
me si muta di camicia, e quel-
l'andar da questo a quello mo-
stra poca sincerità e saldezza di
cuore a rischio e pericolo di
restar abbandonati da tutti nel
caso estremo.

A noi che abbiamo ancora
amori medio - evali (guardate
che anacronismi politici!) piac-
ciono assai quelle alleanze che
fra popolo e popolo regolava e stringeva il papa.
Oh! ma il papa ora è chiuso
in Vaticano, e per certi popoli
d'ora è bene che se ne stia
tappato lì dentro; perchè se si
mettesse a regolar lui le alle-
anze, i Russi, per esempio, en-
trati a forza di cannoni in Adria-
nopolis dovrebbero sgombe-
rare, e come si fa a rifare i
bauli ora che li hanno fatti e
gettate qui e là le robe e piantate
le aste col *manebimus hic
optime?*

Resta fermo adunque che per
i nostri la balia è tedesca; caso
mai, sarà francese a tempo utile.

**D'UN SUFFRAGIO UNIVERSALE
CONTRO LE NOVITÀ RELIGIOSE**

Coll'autorità dell'apostolo Paolo,
nientemeno, noi abbiamo affermato
che se qualcheduno, chiunque si sia,
insegnasse qualche cosa di opposto
a ciò che la Chiesa ha insegnato fin
quà egli dev'essere scomunicato, fosse
anche per impossibile un angelo. Il
canone apostolico viene dunque ad
imporre che se ciò che si insegna
non concorda colla dottrina primitiva
della Chiesa dev'essere tenuto
come erroneo ed eretico.

Gioverà qui accennare al senti-
mento e alla pratica dei Padri. E ci
occorre primo Ireneo che dice: Se
sorgesse qualche disputa per qualche
lieve questione non bisognerebbe forse
ricorrere alle antichissime Chiese e
pigliar da esse ciò che è certo e
manifesto?

E Tertulliano (*de Praescript. cap. 21*): Ciò che predicarono gli apostoli, ciò che Cristo rivelò ad essi è quello che qui scrivono non deve provarsi, altrimenti se non per mezzo di quelle stesse Chiese che gli apostoli stessi costituirono. Se consta che tutta la dottrina concorda con quella della Chiesa apostolica, vuol dir ch'essa è vera, ogni altra è inezogna.

Origene nella sua *Omilia 19 in Malton* scrive: È da tenersi come eretico ognuno il quale benché professi di credere a Cristo, tuttavia crede sulle verità della fede, diversamente da ciò che tiene la tradizione della Chiesa.

E S. Girolamo scrivendo a Pamphilus e Oceano diceva: Chiunque sia che affermi nuovi dogmi, ti prego di rispettare gli orecchi degli uomini, di rispettare la fede che fu predicata dalle labbra degli apostoli. Perché, continuava egli, dopo 400 anni ti sforzi di insegnare quello che prima non era necessario sapere? Il mondo fino ad oggi fu cristiano senza il tuo insegnamento. Quanto meglio di San Girolamo non potremo noi rivolgere questa domanda a qualunque novatore se il mondo fu cristiano non per quattro secoli soltanto, ma per diciotto, senza costoro!

Vincenzo Littu nel suo libretto delle Prescrizioni non fa che sancire la stessa regola contro le novità profane della eresia. È da ritenersi l'autentico, il nuovo da rigettarsi. E il Damasceno ruggendo come leone contro l'Isaurico iconoclasta invita ad ascoltarlo tutti i popoli, le tribù, le lingue, le età tutte e tutta la gente cristiana per ripetere il canone apostolico.

Ed Agostino dissentendo in una questione da ciò che Cipriano aveva ritenuto, ne dà questa ragione; perché non lo ritiene quella Chiesa per la quale Cipriano sparse il suo sangue. E qui gioverà pure riferire il dilemma indeclinabile che lo stesso Agostino adoperava contro Gaudenzio: chi domanderei, egli scrive nel libro 2. al capo 8. se la Chiesa (sorgendo Donato) fosse perita, o no. Scegli quel che ti piace. Se la Chiesa era perita, chi generò Donato?.. Se non poteva perire, chi persuase il partito di Donato a separarsi da essa, per schivare quasi la comunione dei catolici?..

Una tale argomentazione viene chiaramente rivolta da un dottissimo scrittore ecclesiastico contro i novatori del secolo decinosesto e noi possiamo rivolgerla a chi malza cattedra d'insegnamento contro la Chiesa oggi, chiunque egli sia ed in qualunque grado costituito. Gli chiederemo: Dito voi che la Chiesa vera di Gesù Cristo sia finita, o no? Se sì, diteci fin da quando; e come possa esser vera la parola di Gesù Cristo ch'essa non perirà giannai, ch' Egli sarà sempre con essa; diteci donde voi siate uscito, e se non sia vero che dobbiamo tenerci, anche voi, come vato fuori della Chiesa; come eretico, come infedele, come pagano. La direte guasta e traviata, e tale da non poter prestarle né fede né obbedienza? Ma se potesse traviare,

se potesse la sua dottrina essere corrotta, sarebbe spacciata da un pezzo, o ben presto finirebbe.

La Chiesa non è perita? E voi dunque nasceste, foste battezzato, educato, nella vera Chiesa e quindi nella vera fede; dunque allontanandovi da essa vi siete allontanato dalla vera Chiesa e dalla vera fede, e le chiesuole che tentavate di costituire da voi non sarebbero che apostate, scismatiche, erronee, scomunicate dalla Chiesa vera, madre e maestra di nuovi dogmi.

Eccovi, lettori, un'argomentazione che può facilmente esser intesa da tutti e rivolta ai predicatori di scismi. Noi intanto che riconosciamo alle autorità e agli insegnamenti la legittima nostra madre la Chiesa cattolica siamo sempre uniti con essa e ad ogni costo per andar salvi.

Notizie Italiane

La questione dello scioglimento della canica occupa oggi tutti i nostri politici. Destri la desiderano, è facile immaginarsi il perché; Sinistri la temono e la desiderano a seconda del posto che attualmente occupano in Montecitorio. Un corrispondente della *Perseveranza* assicura che se l'onorevole Depretis è il fautore della idea di scioglimento, l'onorevole Crispi ne pensa il contrario. I ministri devono ora raccogliersi e studiare la questione, fino ad ora non n'ebbero tempo. S'occuperanno però subito di ciò, e noi intanto aspettiamo tranquilli.

Il Ministero della marina, ca-le scrisse ieri il Pungolo di Napoli, ha spediti ordini telegrafici perché parta da Napoli per Salonicco una divisione navale della squadra permanente. Le navi che formeranno questa divisione sono: il *San Martino*, comandante Manolesso Ferro, l'*Affondatore*, comandante Ruggiero, la *Terribile*, comandante Denti, l'*Antium*, comandante De Negri.

L'intera divisione sarà sotto gli ordini del comandante del *San Martino*, conte Manolesso Ferro.

Credesi che questa sublita partenza sia da attribuirsi al bisogno che, dopo gli ultimi avvenimenti, una forza nazionale si trovi nel Levante a tutela della colonia italiana colà residente.

COSE DI CASA

Omobono ci manda una seconda sua lettera, senza nessuna pretesa di vederla stampata. Noi rispondiamo alla gentilezza ed umiltà sua, consegnandola subito al proto, ed ingiungendogli di non lasciarla nel dimenticatoio, ma d'incisarla oggi stesso sulle colonne del nostro giornale.

Poi ringraziamo Omobono e l'assicuriamo che i lettori del *Cittadino Italiano* fecero buon uso all'altra sua, e farebbero un brutto tiro al Signor Gerente se dubitassero solo che le lettere di Omobono non venissero tutte pubblicate.

Un bel lampadario. Benché in tempi d'incredulità e di scherno a tutto ciò sia di Religione, la popolazione di Raccalana, tutta amore per il culto anche esterno dovuto alla Santa casa di Dio, rispose in bel modo a chi non vorrebbe che più si pensasse alle cose di Chiesa. Con offerte spontanee raccolse una somma sufficiente per un lampadario di metri due di altezza e metri uno e mezzo di diametro. Il lavoro fu eseguito nello stabilimento Salvati in Venezia. La fama

ben meritata che gode la casa Salvati, ei dispensa dall'aggiungere, che il lampadario commesso da quei di Raccalana riuscì stupendamente bello. Quei braccialetti, quelle foglie e fiori variopinti, quello catenello e pendoli si bene intrecciati, quel tutto così ben disposto e simmetrico appaga l'occhio più delicato, ed il lampadario pendente nel mezzo del tempio, ti pare un bel gioiello che co' sprazzi di luce addimostri d'essere dono ben accetto al Signore. Un miracoloso ai buoni di Raccalana.

In pochi minuti cadavere. Il giorno 24 corr. un falegname di *Portis*, stando sull'armatura del ponte *Peraria*, sbilanciò, cadde col capo all'ingiù e pochi minuti dopo era cadavere.

Non si bestemminia impunemente. Ci scrivono da *Valla del Fella*: Nei lavori della nuova ferrovia pur troppo sono molti quelli che miseramente perirono o sotto frane, o colpiti dai sassi stolestrati da mine. Però fece maggior impressione negli animi di tutti e rese vero spavento la morte d'uno che, quasi mai non apriva bocca senza tempestivamente offendere Gesù Cristo e Maria Santissima.

Un riparo di tavole che sosteneva una frana, si staccò improvvisamente. A giudizio di quanti erano colà doveva restar vittima soltanto il fratello del bestemmiatore; ma no, che quello resta salvo, ed una tavola col peso della materia piomba sul capo del bestemmiatore, che più pareva fuor di pericolo, gli deforma il viso e la bocca, e senza più lo lascia cadavere.

Il Bollettino della Prefettura

puntata seconda, contiene le seguenti matie:

Sunto di leggi e decreti — R. decreto 20 dicembre 1877 che istituisce il Ministero del te-oro — R. decreto 20 dicembre 1877 che sopprime il Ministero di agricoltura, industria e commercio — R. decreto 29 novembre 1877 n. 4190 che approva il Regolamento per le case di custodia del Regno — Regolamento suddetto — Circolare prefettizia 16 gennaio 1878 n. 860 che comunica i Regolamenti d'igiene e di servizio mortuari — Regolamento di pubblica igiene — Regolamento per servizio mortuario — R. decreto 19 gennaio n. 4260 che concede piena amnistia per tutti i reati politici e per reati della stampa — R. decreto 19 gennaio 1878 n. 4261 che stabilisce le condizioni per essere ammessi al godimento dell'amnistia ai repentiti o refrattari di leva di terra e di mare — Circolare prefettizia 21 gennaio 1878 n. 1135 relativa all'oppignorazione e vendita all'asta pubblica per parte degli esattori di bilancie ed altri strumenti metri non ancora muniti del bollo di oppignorazione — Massime di giurisprudenza amministrativa.

Onorificenza. S. E. il Ministro della pubblica istruzione con Decreto del 16 gennaio corr. ha conferito la medaglia di argento al sig. *Lenna Giovanni Battista* maestro in Socchieve.

Caro Cittadino Italiano

Adesso che mi sono associato al *Cittadino* io lo aspetto ogni giorno con desiderio e lo leggo con avidità. Ma si sa bene che ognuno vorrebbe trovare nel Giornale ciò che maggiormente lo interessa. Perciò, io che faccio Pagioltore vorrei trovare qualche bella scoperta che mi insegnasse a ottenerne abbondanti raccolti con poca fatica; o almeno mi recasse la nuova che la crittogramma è sparita per sempre; che si è trovato un rimedio sicuro contro l'afroso dei bachi; che si è inventato un paragandine e un parasecco, come hanno inventati i nostri ayi, il parapioggia e il parasole. Ma a dire il vero, finora non ho trovato nulla di tutto questo. Anzi vi ho trovata una brutta notizia, quella cioè che il Governo non vuol più saperne di noi poveri agricoltori. Io almeno spiego così la determinazione presa di sopprimere il Ministero

d'Agricoltura. Benché io non sappia quali vantaggi ci abbia esso recati, pure era questo il solo Ministero, che mi pareva necessario. Degli altri io non saprei che farne. Quello dell'Interno mi pare che non occorra, perché io non voglio che nessuno stia il naso nell'interno della mia casa, e meno ancora nell'interno della mia coscienza. Quello della Guerra, che fa venire la tremarella al solo sentirlo nominare, mi pare inutile in tempi di pace. Quello dei Lavori pubblici potrebbe lasciarne la cura agli ingegneri e ai lavoranti. Quello della Marina, se non fosse il dio Nettuno, sarà sempre incapace di governar il mare. Quello poi della Finanze ha la sua ragione di essere nel bisogno di trar denari dalla tasche dei contribuenti; solamente vorrei che venisse chiamato il Ministero Cartaceo, non facendo egli altro che raccogliersi e dispensar carta. In quanto a quello dell'Istruzione io non so che dire; so solamente che io ho imparato a leggere e scrivere senza bisogno di lui, e so ancora che un mio compare, che sa di lettere più di me, mi ha detto che si dovrebbe chiamare Ministro della Distruzione, non dell'Istruzione, e ciò per la ragione che, essendo l'attuale Ministro un calzolajo, tratta l'istruzione colle regole del suo mestiere, che esigono di buttare via le scarpie vecchie per farne sempre di nuove; così egli vorrebbe distruggere tutti i regolamenti stabiliti dai nostri vecchi, per rifarli secondo la moda rivoluzionaria. Il Ministero del Culto poi mi pare non solo una superfluità, ma un imbagazzo per Vescovi e per Parrochi, che sono i soli veri Ministri del Culto. E il Ministero del Tesoro recentemente istituito a che serva? Quali tesori avrà egli a custodire o a scoprire? Io non so che esistano tesori in Italia, ma ben so che esiste molta miseria, per cui vorrei che questo Ministero si chiamasse il Ministero della miseria. Tra tutti i Ministeri il solo che a me pare ragionevole utile e necessario è quello dell'Agricoltura. Egli dovrebbe coi contadini far da padre protettore e maestro. Naturalmente il Re sceglieva a coprire quel posto il più bravo e appassionato agricoltore che avesse l'Italia, il quale s'interessasse giorno e notte per noi contadini, e proponesse al Parlamento quelle leggi che favoriscono l'agricoltura e il benessere degli agricoltori. Ma adesso che essa è morta e seppellito chi avrà cura di noi? Nessuno. Eppure siamo noi contadini che formiamo l'Italia, e siamo noi che produciamo, raccogliamo e somministriamo il grano per nutrire i Ministri, i Deputati ed anche il Re; e perciò abbiamo diritto di esser calcolati per qualche cosa e di essere tollerati dal Governo. Ma se non abbiamo più un Governo che si occupi di noi abbiamo peraltro la speranza che tra i cinquecento Deputati del parlamento ve ne sia qualcuno che s'interessi di noi. So mai ci fosse e leggessi il *Cittadino Italiano*, io vorrei fargli sentire la mia voce, che è pur quella di tutti i miei amici, e pregarlo a ristabilire il Ministro d'Agricoltura.

Ma questo non è tutto. Io vorrei ancora che l'istruzione obbligatoria si estendesse al lavoro dei campi. Importa benissimo che i nostri figli imparino a leggere, scrivere e far conti, ma c'importa molto più che imparino a lavorare. Senza di questo le nostre scuole tornerebbero pressoché inutili. Se ci sono scuole per tutte le professioni arti e mestieri perché non ci saranno anche per noi contadini? Domandiamo quindi che in ogni Comune venga istituita una scuola di agricoltura.

Né questo basta. Io ho provato a leggere nelle secche d'inverno a diversi miei amici, che si univano attorno al mio focacce, le *Lezioni dell'Ottavi*, che sono tanto belle; ma nessuno si persuadeva de' suoi insegnamenti, asserendo che le sue massime saranno buone per altri paesi e per altri terreni, ma non per nostri; per ciò io dovettero smettere la lettura, persuaso che essi sono come San Tomaso, che non

